

Verso un'edizione digitale delle opere di Sidonio Apollinare: problemi metodologici e prospettive del portale *Sidoniana*

Eleonora Recupero Porcino

Università Ca' Foscari di Venezia
eleonora.recupero@unive.it

Abstract

Il contributo intende illustrare caratteristiche e potenzialità del portale *Sidoniana*, sviluppato nell'ambito di un percorso di dottorato presso l'Università Ca' Foscari di Venezia e finalizzato all'allestimento di una nuova edizione digitale dell'epistolario di Sidonio Apollinare. La risorsa digitale, ancora ampiamente in via di sviluppo, ospita come testo-base dell'ottavo libro delle epistole – adoperato come *case-study* – quello dell'edizione del 1887 convenzionalmente attribuita a Christian Lütjohann, corredato di un apparato critico frutto di una nuova *recensio* della tradizione manoscritta e di un'aggiornata messa appunto dei principali aspetti problematici della vicenda trasmissiva di quest'opera. Il portale include inoltre alcuni strumenti pensati per favorire una prosecuzione degli studi sulla storia del testo di Sidonio.

Parole chiave: Sidonio Apollinare; codifica XML-TEI; Edizione scientifica digitale; Ecdotica digitale

This paper aims to illustrate the features and potential of Sidoniana, a portal developed as part of a doctoral research project at Ca' Foscari University of Venice and aimed at creating a new digital scholarly edition of Sidonius Apollinaris' correspondence. The digital resource, which is still largely under development, currently hosts, as a case study, the eighth book of the letters, based on the text of the 1887 edition conventionally attributed to Christian Lütjohann. This text is accompanied by a critical apparatus resulting from a new recensio of the manuscript tradition, along with an updated reassessment of the main problematic aspects of the transmission history of the work. The portal also includes a set of tools designed to support and encourage further research on the textual history of Sidonius.

Keywords: Sidonius Apollinaris; XML-TEI encoding; Digital scholarly edition; Digital textual scholarship

1. Introduzione

Il portale *Sidoniana, online* dal marzo 2025 all'indirizzo <https://fe.sidonio.muruca.cloud/>,¹ è frutto di un'attività di ricerca iniziata durante il mio percorso dottorale presso l'Università Ca' Foscari di Venezia e finalizzata allo scandaglio della tradizione manoscritta delle opere di Sidonio Apollinare, nonché alla realizzazione di un'edizione digitale dell'epistolario. Nel corso del mio dottorato, mi sono concentrata su alcune *quaestiones* che si sono rivelate particolarmente *vexatae*, nonostante le due edizioni curate da Christian Lütjohann [18] e André Loyen [17]² e il saggio di Franz Dolveck [7] apparso nel *Companion* a Sidonio Apollinare, nel quale, grazie a una più ampia *recensio*, si giunge a nuove considerazioni sui rapporti genetici tra i manoscritti, da una parte individuando singoli gruppi di codici imparentati tra loro, dall'altra proponendo uno stemma complessivo radicalmente diverso rispetto a quello approntato da Friedrich Leo (nell'edizione di Lütjohann) e da Loyen.³ Se le ricostruzioni stemmatiche parziali hanno il merito di aver superato la classificazione in quattro famiglie di Lütjohann – imprecisa, in quanto basata prevalentemente sul contenuto dei manoscritti, con la sola eccezione della quarta famiglia, correttamente individuata per la presenza di diffuse lacune (*epist.* 3.3.7-8, 6.12.2-7.5.2, 7.6-7, 7.18.4, 8.2, 9.1, 9.7-16) –, lo stemma generale sembra la parte più debole del lavoro.⁴ Lo studioso ipotizza, infatti, che a partire da un archetipo latore di tutte le opere sidoniane senza lacune, il *corpus* si sia

¹ Si tratta di una collocazione provvisoria: il futuro del progetto dipenderà, infatti, anche dalla risoluzione dei problemi di sostenibilità che si pongono per qualsiasi risorsa digitale. La scelta di adoperare determinate tecnologie, delle quali si parlerà nei prossimi paragrafi, è stata effettuata nell'intento di coniugare soluzioni concrete e pragmatiche per gli obiettivi a breve termine con un sistema di modellazione dati riutilizzabile e potenzialmente adattabile e interoperabile con altre risorse.

² L'edizione convenzionalmente attribuita a Lütjohann è stata pubblicata postuma, grazie al lavoro di un'*équipe* guidata da Theodor Mommsen, subentrata dopo la prematura dipartita del curatore. Se l'edizione in tre volumi di Loyen sconta una certa approssimazione nella *recensio* e alcune scelte infelici di *constitutio textus*, ancor più modesto è stato il contributo dato da Paul Mohr [22].

³ Leo riteneva infatti che l'archetipo contenesse solo l'epistolario in una forma lacunosa (quella testimoniata dai manoscritti della cosiddetta quarta famiglia). Lo studioso ipotizzava che l'integrazione degli estratti mancanti delle epistole e delle altre opere sidoniane fosse avvenuta in due fasi, individuate postulando l'esistenza dei subarchetipi β e δ . La ricostruzione stemmatica non è, tuttavia, esente da limiti, dal momento che essa contraddice quanto aveva rilevato Lütjohann nella *praefatio*. Sul contenuto dell'archetipo non si è espresso, invece, Loyen, che, adottando due stemmi distinti per epistolario e carmi, non ha apportato un contributo significativo allo studio della tradizione manoscritta sidoniana, che è chiaramente unitaria.

⁴ Lo stesso Dolveck [7]: 507 ammette, infatti, che lo stemma proposto è da considerarsi solo un punto di partenza per future indagini sulla storia trasmissiva delle opere di Sidonio: «It will be clear that this stemma is radically different from what has been proposed hitherto. It is fragile and should be better defined in many points, and above all, it should be based on much more extensive collations than those which I was able to carry out myself; yet it seems to me that it opens the way for a finer comprehension of Sidonius' works and their tradition».

progressivamente mutilato in più fasi.⁵ Le risultanze della mia indagine – intrapresa con l'obiettivo da una parte di chiarire le ragioni della disposizione eterogenea di *epist.* 6.11-7.18 nei manoscritti classificati da Lütjohann nelle prime tre famiglie e dall'altra di spiegare la trasmissione insieme alle opere di Sidonio di altri materiali⁶ che sembrano indizio di un'attività editoriale volta a mettere insieme un *corpus* completo dell'autore – mi hanno portato a ipotizzare un ribaltamento di prospettiva. Sulla base dei dati testuali, mi sembra infatti plausibile che, in linea con quello che aveva già postulato Leo in una ricostruzione problematica a causa di molteplici errori, l'archetipo tramandasse solo l'epistolario in forma lacunosa e che vi siano state nel tempo più fasi di integrazione prima di giungere alla fisionomia testimoniata dai pochi manoscritti latori di epistole, panegirici e *carmina minora*. Grazie allo studio approfondito del codice Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, San Marco 554 (F₁) – che, dopo una prima fase di trascrizione dell'epistolario sulla base di un modello con le lacune di quarta famiglia, è stato integrato delle parti mancanti e dei panegirici per via contaminatoria – e in particolare delle note marginali apposte dal copista in corrispondenza di *epist.* 6.11-7.18 nell'intento di restituire una precisa successione delle epistole del settimo libro dopo l'inserimento di un fascicolo, sono giunta a formulare una cauta ipotesi sulla possibilità che l'ordine corrotto in altri esemplari recenziatori derivi da un'errata interpretazione delle annotazioni al margine in F₁.⁷ Tali rilievi dovranno essere confermati con una collazione più ampia di quella che sono stata in grado di condurre negli anni del mio dottorato, durante i quali, dopo aver selezionato ventuno testimoni,⁸ mi sono concentrata per lo più sull'ottavo libro dell'epistolario, adoperato come *case-study* per l'edizione digitale. L'auspicio è che queste evidenze emerse sul piano della filologia tradizionale, insieme agli strumenti disponibili su *Sidoniana*, possano fornire le basi per una nuova ricostruzione stemmatica basata su un'indagine estesa all'intera opera di Sidonio.

Si sono, dunque, creati i presupposti per una più consapevole messa a punto del portale *Sidoniana*, sviluppato con l'obiettivo di offrire materiali utili per una prosecuzione degli studi sulla storia trasmissiva delle opere di Sidonio e al tempo stesso di munire il testo dell'epistolario di un apparato critico digitale frutto di una nuova *recensio*. Sebbene il testo dell'edizione di

⁵ Oltre alla perdita di *epist.* 7.6-7 (δ) e delle parti omesse dai manoscritti di 'quarta famiglia' (η), in altri rami dello stemma si sarebbe registrata l'omissione dell'intero *corpus* dei carmi (θ) o dei soli *carmina minora* (λ).

⁶ In particolare un estratto dei *Caesares* di Ausonio che è tramandato in forma adespota in molti codici sidoniani e potrebbe, pertanto, essere stato confuso per un'opera del Lionese. In alcuni manoscritti si trovano, inoltre, un profilo biografico dell'autore o ancora un epitaffio di Sidonio.

⁷ Su tutti questi aspetti tornerò diffusamente in una monografia di prossima pubblicazione.

⁸ Oltre ai manoscritti adoperati nelle pregresse edizioni, sono stati scelti gli esemplari più significativi per percorrere le due piste d'indagine di cui si è già detto. In ragione del numero dei codici, è sembrato opportuno rivedere il sistema di siglatura: Avranches, Bibliothèque Municipale, 242 (A); Bruxelles, KBR, 10020-21 (B); Firenze, BML, S. Marco 554 (F₁); Firenze, BML, *Plut.* 45.23 (F₂); Firenze, BML, *Plut.* 45.26 (F₃); Hereford, Cathedral Library, O.II.6 (H); Leipzig, UB, *Rep.* I 48 (L); London, BL, *Royal* 4.B.IV (Lon); Madrid, BNE, 9448 (M); Oxford, BL, *Laud lat.* 104 (O); Paris, BnF, *Lat.* 18584 (P₁); Paris, BnF, *Lat.* 2781 (P₂); Paris, BnF, *Lat.* 2782 (P₃); Paris, BnF, *Lat.* 9551 (P₄); Paris, IRHT, *CP* 347 (Pr); Reims, Bibliothèque Municipale, 413 (R); Stockholm, KB, Va 26a (S); Città del Vaticano, BAV, *Vat. lat.* 1783 (V₁); Città del Vaticano, BAV, *Vat. lat.* 3421 (V₂); Città del Vaticano, BAV, *Ott. lat.* 2013 (V₃); Città del Vaticano, BAV, *Vat. lat.* 1661 (V₄).

Lütjohann sia variamente disponibile *online*,⁹ le possibilità di consultazione di un apparato critico sono infatti limitate per lo più a esperienze che afferiscono all'ambito della filologia digitalizzata,¹⁰ con l'eccezione – solo per i carmi (inclusi quelli inseriti nell'epistolario) – dei materiali disponibili nell'archivio digitale *Musisque Deoque*.¹¹

Per la pubblicazione del lavoro *online* e la progettazione di una cornice digitale è stato utilizzato il *software Muruca* sviluppato dalla Net7 Srl. di Pisa, un *framework* per le *digital humanities* che offre strumenti per la pubblicazione di collezioni digitali e *digital scholarly editions*.¹² Oltre a un sistema di ricerca avanzata mediante operatori booleani, a corredo del testo sono state pensate alcune sezioni in grado di offrire una documentazione specifica sull'opera digitalizzata. Tali strumenti (Fig. 1) non ambiscono all'eshaustività – per la quale si rimanda a *Sidonapol* (<https://sidonapol.org/>), importante sito di riferimento nel panorama degli studi sidoniani curato da Joop van Waarden –,¹³ bensì a fornire una rassegna ragionata di materiali: una bibliografia suddivisa in 'Edizioni', 'Studi', 'Epistole'; schede prosopografiche relative ai destinatari delle lettere digitalizzate; collegamenti a risorse digitali correlate.

⁹ Il testo dei *Monumenta Germaniae Historica* è disponibile, oltre che nella piattaforma *Brepolis*, in alcuni repertori *open access* quali *The Latin Library* (<https://www.thelatinlibrary.com/sidonius.html>) il cui testo è desunto da <https://sidonapol.org/contributions-and-text/>, *Bibliotheca Augustana* (https://www.hs-augsburg.de/~harsch/Chronologia/Lspost05/Sidonius/sid_intr.html); anch'esso beneficia del lavoro di digitalizzazione del testo di Lütjohann ad opera di Joop van Waarden disponibile su *Sidonapol*, *Corpus Corporum* (<https://mlat.uzh.ch/browser?path=16794>) e *Perseus Digital Library* (<https://www.perseus.tufts.edu/hopper/text?doc=Perseus%3atext%3a2008.01.0549>).

¹⁰ Le scansioni delle edizioni di Mohr 1895 e Lütjohann 1887 sono disponibili online su piattaforme quali *Internet Archive* (<https://archive.org/details/csolliusapollina00sidouoft/mode/2up>) e <https://archive.org/details/eutropibreviariu00eutr/mode/2up>) e *Münchener Digitalisierungszentrum Digitale Bibliothek* (<https://www.digitale-sammlungen.de/en/view/bsb00000797?page=.1>). Per una distinzione tra filologia digitale e digitalizzata vd. Sahle 2016 [28] e Mancinelli – Pierazzo 2020 [19].

¹¹ Il testo di Løyen disponibile nell'archivio digitale (<https://www.mqdq.it/indici/autori/tipo/alpha/lettera/s/idAuthors/221>) è corredato di un apparato critico delle varianti significative a livello semantico curato nel 2009 da Silvia Condorelli. Per un panorama delle risorse digitali a disposizione degli studiosi della letteratura latina vd., oltre ai saggi di Marco Onorato apparsi negli anni 2009 e 2010 ([23],[24],[25]), il volume di Andrea Balbo [1].

¹² Per la pagina ufficiale del *framework*: <https://www.muruca.org/>. Vd. anche Lombardo – Aiola 2022 [16].

¹³ Il sito si distingue per un'informazione esauriente e consente agli interessati di rimanere aggiornati grazie a una *Newsletter* (<https://sidonapol.org/newsletter/>).

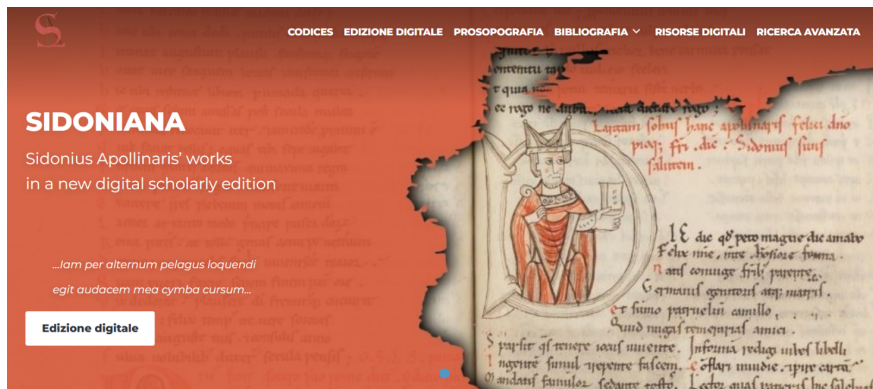


Fig. 1 - Homepage Sidoniana

In vista di ulteriori sviluppi dell'indagine sulla storia del testo di Sidonio, nonché di un ampliamento dell'edizione digitale, sono state previste delle schede descrittive dei manoscritti (vd. Fig. 2) che – con l'ausilio di collegamenti ad altre risorse disponibili nel *Web* – ambiscono a dar forma a una 'officina' digitale del filologo.

A (Avranches, Bibliothèque Municipale, 242)

Metadati	Sigla	A
	Cronologia	XII sec.
	Provenienza	Francia
	Supporto	Pergamena
	Impaginazione	Una colonna per la prosa, due per la poesia
	Contenuto	Vita di Sidonio Sidon. <i>epist.</i> 1-9 Auson. <i>Caes.</i> (vv. 1-41) Ven. Fort. <i>carm.</i> 8.3 Sidon. <i>carm.</i> 1-5, 8, 6-7, 9-21, 24, 22-23
	Caratteristiche del testo sidoniano	Ordine del settimo libro: <i>epist.</i> 7.8-9, 7.11, 7.10, 7.6-7, 7.12, 7.1-5, 7.13-18; Inversione <i>epist.</i> 8.1-2.
	Riproduzione	https://emmsm.unicaen.fr/emmsm/bvmsm/Avranches/Manuscrits/01-BVMSM-Avranches_mss.xml/Avranches_BM_242.html

Bibliografia

CGM 4, 552, *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques des départements* publié sous les auspices du ministre de l'instruction publiques, IV, Arras – Avranches – Boulogne, Paris 1872

CGM 10, 119-120, *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France. Départements, X, Avranches – Coutances – Valognes – Cherbourg – Bayeux – Condé-sur-Noireau – Falaise – Flers – Domfront – Argentan – Lisieux – Honfleur – Saint-Lo – Mortain – Chapitre de Bayeux – Pont-Audemer – Vire*, Paris 1889

JEUDY-RIOU 1989, 245-245, *Les manuscrits classiques latins des bibliothèques publiques de France, I, Agen-Évreux*, edd. C. JEUDY – Y.-F. RIOU, Paris 1989

Fig. 2 - Esempio di scheda descrittiva

Tali sezioni, raggiungibili sia dall'elenco dei testimoni in calce all'edizione digitale sia dalla voce 'Codices' del menu di navigazione, sono state realizzate *ex novo* direttamente dal *backend* di *Muruca*¹⁴ per garantire un'informazione aggiornata¹⁵ e fornire dati rilevanti per lo studio della tradizione manoscritta di Sidonio. I metadati informano, infatti, sulla successione delle opere tramandate ('Contenuto'), incluse quelle non sidoniane, e sugli errori macroscopici

¹⁴ Il *backend* è stato configurato per gestire dei metadati compatibili con lo *standard Dublin Core* (<https://www.dublincore.org/specifications/dublin-core/dcmi-terms/>).

¹⁵ Non è raro che i siti delle biblioteche riportino informazioni obsolete, specialmente per quanto riguarda la cronologia dei codici.

(‘Caratteristiche del testo sidoniano’), come le lacune di quarta famiglia e l’alterazione dell’ordine di *epist.* 6.11-7.18. Inoltre, non mancano *link* alle riproduzioni fornite nei siti delle rispettive biblioteche e indicazioni bibliografiche che, se disponibili, rimandano al catalogo digitalizzato (e possibilmente alla pagina in cui è descritto il codice).

La parte più complessa del lavoro è stata, tuttavia, quella relativa all’ecdotica, considerata la necessità non solo di scegliere il testo-base da digitalizzare e le tipologie di varianti da accogliere in apparato, ma anche di valutare quali tecnologie impiegare per l’edizione e di adattare alle specifiche esigenze del progetto.

2. Criteri per l’edizione e scelte di codifica XML-TEI

Per la *digital scholarly edition* dell’ottavo libro dell’epistolario, selezionato come *case-study*, si è scelto di adottare come testo-base quello tendenzialmente più affidabile di Lütjohann e di corredarlo di un apparato critico allestito *ex novo* grazie alla collazione dei manoscritti scelti. Sebbene il cospicuo numero di codici abbia richiesto l’adozione di un nuovo sistema di siglatura, un confronto con le sigle impiegate negli studi precedenti è disponibile alla pagina ‘Tavola delle concordanze’ (vd. Fig. 3), raggiungibile dalle schede descrittive di quei manoscritti presi in considerazione nelle pregresse edizioni.

Tavola delle concordanze con le edizioni

Di seguito la lista delle concordanze tra le sigle adoperate in questa sede e quelle impiegate nelle edizioni di Lütjohann 1887 e Loyen 1960, 1970.

- Firenze, BML, S. Marco 554, X/XI sec. (**F**₁) = **M** (Lütjohann 1887; Loyen 1960, 1970)
- Firenze, BML, *Plut.* 45.23, XII sec. (**F**₂) = **T** (Lütjohann 1887; Loyen 1960, 1970)
- Madrid, BNE, 9448, XI sec. (**M**) = **C** (Lütjohann 1887; Loyen 1960, 1970)
- Oxford, BL, *Laud lat.* 104, IX sec. (**O**) = **L** (Lütjohann 1887; Loyen 1960, 1970)
- Paris, BnF, *Lat.* 18584, X sec. (**P**₁) = **N** (Loyen 1960, 1970)
- Paris, BnF, *Lat.* 2781, X/XI sec. (**P**₂) = **P** (Lütjohann 1887; Loyen 1960, 1970)
- Paris, BnF, *Lat.* 9551, XIII¹ sec. (**P**₄) = **F** (Lütjohann 1887; Loyen 1960, 1970)
- Reims, Bibliothèque Municipale, 413, IX sec. (**R**) = **R** (Loyen 1960, 1970)
- Città del Vaticano, BAV, *Vat. lat.* 1783, X/XI sec. (**V**₁) = **V** (Loyen 1960, 1970)

Fig. 3 - Tavola delle concordanze

In linea con l’obiettivo di fornire materiali utili a future indagini sulla storia trasmissiva dell’opera di Sidonio, l’apparato critico – oltre a voler offrire un compromesso tra quello eccessivamente scarso di Loyen e quello sovrabbondante dell’edizione di Lütjohann – tiene conto delle varianti e degli errori significativi sia a livello semantico sia dal punto di vista stemmatico. È sembrato, pertanto, opportuno registrare gli interventi correttivi su un codice, nell’intento di rendere ragione dei fenomeni contaminatori, e le *variae lectiones supra lineam*, che consentono di ponderare la rilevanza degli errori per l’individuazione dei legami genetici. Segnalare il testo *ante*

e *post correctionem* si rivela particolarmente importante, ad esempio, per il manoscritto F₁, nel quale, come si è visto, l’opera sidoniana è stata trascritta in due fasi, grazie al rinvenimento da parte dello stesso scriba¹⁶ di un altro modello, che gli ha consentito di integrare le parti lacunose dell’epistolario e di aggiungere i panegirici, oltre che di correggere frequentemente il testo vergato in precedenza. Vari errori congiuntivi – ad esempio la corruzione *Chomachi* per *e Nichomachi* in *epist.* 8.3.1 (vd. Fig. 4) – inducono a ritenere il testo di F₁ *ante correctionem* molto vicino a quello di V₁. Quanto all’importanza di registrare le *variae lectiones*, basti vedere come la circolazione di varianti *supra lineam* per *minitare/invitare* in *epist.* 8.12.4 permetta di capire che la presenza di lezioni diverse nei manoscritti H, Lon e P₄ – *minitare* nei primi due, *invitare* nell’ultimo (vd. Fig. 5) – non intacca l’ipotesi della loro appartenenza a uno stesso gruppo (ormai conosciuto come ‘ramo inglese’).

III

Sidonius Leoni suo salutem

1. Apollonii Pythagorici vitam, non ut Nicomachus senior e Philostrati sed ut Tascius Victorianus e Nicomachi schedio exscripsit, quia iusseras, misi; quam, dum parare festino, celeriter eiecit in tumultuarium exemplar turbida et praecipit et Opica translatio. Neque mihi rem credito diuturnius elaboratam vitio vertas: nam dum me tenuit inclusum mora moenium Livianorum, cuius

e Nicomachi F₂ O P₁ R V₃ Chomachi F₁ a.c. V₁ e Nichomachi F₁ p.c.
A B F₁ H L Lon M P₂ P₃ Pr S V₂ V₄

Fig. 4 - Esempio di uso di *a.c.* e *p.c.* nell’apparato digitale tratto da *epist.* 8.3.1

4. Sed quamlibet sola hiemalium mensium nomina tremas, tam clemens est facies caeli, tam tepida, tam suda et sic auras mage quam ventos habet, ut te non valeat enixius retinere tempus quam invitare temperies. Sed si epistulam spernis evocatoriam, credo, vel versibus non reluctaberis impulsoribus blandis et desiderii mei, quantum suspicor, strenuis executoribus, quorum in te castra post biduum commovebuntur.

invitare A B F₁ O P₁ P₂ V₃ minitare F₁ F₂ H L Lon M P₂ P₃ Pr S V₂ V₄
invitare s.l. F₁ F₂ L S minitare s.l. P₁

Fig. 5 - Esempio di *variae lectiones supra lineam* nell’apparato digitale tratto da *epist.* 8.12.4

L’edizione digitale è stata allestita in formato XML-TEI¹⁷ nel <teiHeader> sono stati adoperati dei codici *xm: id* sia per i manoscritti elencati nella <listWit> sia per gli autori di emendamenti indicati come <respStmnt>; la sezione <text> ospita invece il testo dell’ottavo libro dell’epistolario suddiviso per lettera (secondo lo schema <div type=“letter” n=“1”>) e per paragrafo, corredato di un apparato *inline*.¹⁸ Non pochi problemi ha posto la scelta delle convenzioni per l’apparato

¹⁶ Questa l’opinione di Michaelangiola Marchiaro [20].

¹⁷ Il *file* XML-TEI alla base dell’edizione digitale non è tuttavia il risultato di una marcatura manuale, bensì dell’importazione dei dati testuali sul *software* *Cadmus* e della loro esportazione nel suddetto formato in modo conforme alle scelte di codifica effettuate. Sul flusso di lavoro vd. il prossimo paragrafo.

¹⁸ Si è fatto ricorso alla *parallel segmentation* in quanto per il momento l’apparato critico rappresenta l’unico *layer* collegato al testo. L’impiego del *database* *Cadmus* per l’importazione, tuttavia, consentirà in futuro l’aggiunta di altro materiale (come varianti ortografiche oppure schede prosopografiche) da esportare in un *file* XML-TEI con apparato in *standoff* (per maggiori dettagli sul *software* vd. il prossimo paragrafo).

critico, dal momento che le *guidelines P5* della TEI¹⁹ non riescono a prevedere tutte le casistiche e si rende quasi sempre necessario un adattamento degli *standard*. La codifica dell'apparato ha potuto seguire fedelmente le linee guida della TEI per quando riguarda l'uso di <lem> per la lezione accolta nel testo, di <rdg> per la variante e dell'attributo *resp* per il responsabile di una proposta di emendamento; per le omissioni, sebbene fosse sufficiente lasciare vuoto lo spazio tra apertura e chiusura del tag <rdg>, si è preferito puntualizzare la tipologia di errore ricorrendo all'attributo *type* seguito dall'indicazione *omissio*.

```
<app><lem wit="#f1 #f2 #f3 #l #m #p2 #p3 #pr #r #s #v1 #v2
#v3 #v4">orator</lem><rdg type="omissio" wit="#a #b #h #lon
#p4"></rdg></app>
```

Le principali difficoltà sono state riscontrate nella codifica degli interventi correttivi su ciascun manoscritto, per i quali è sembrato più appropriato parlare di testo *ante correctionem* e *post correctionem* anziché di mani diverse: nel caso di F₁, come si è detto, la critica attribuisce le correzioni e le integrazioni dei panegirici e delle parti precedentemente omesse dell'epistolario alla stessa mano; anche negli altri codici non sembra si possa distinguere una diversa grafia per gli interventi interlineari e marginali, ma piuttosto l'utilizzo di un inchiostro più chiaro. Le *guidelines P5*, tuttavia, contemplano la possibilità di precisare la mano a cui si attribuisce la lezione mediante l'attributo *hand*, che, oltre a non risultare idoneo per le correzioni di uno stesso scriba, può essere usato solo per varianti attestate in un singolo manoscritto.²⁰ Anziché creare una duplicazione delle voci della <listWit> per segnalare il testo *ante* e *post correctionem*, la scelta è ricaduta sul tag <witDetail> – segnalato dalla TEI come possibile sostituto dell'attributo *hand* quando una variante è trasmessa da più manoscritti – da impiegare dopo aver taggato il codice in questione tra i testimoni laterali di una lezione, solo per precisarne un dettaglio: nello specifico, ad esempio, se il testo risale alla prima fase di trascrizione (*a.c.*) oppure all'intervento di correzione (*p.c.*).

```
<app><lem wit="#f1 #o #p1 #r #v1">decucurrerunt<witDetail
wit="#f1">a.c.</witDetail></lem></app>
```

Un adattamento delle linee guida TEI è stato necessario per la codifica delle *variae lectiones*, che sono state registrate dopo la lista delle varianti accolte nel testo segnalandone la posizione *supra lineam*. Per evitare di dover precisare la collocazione interlineare della *varia lectio* per ogni manoscritto, al posto di <witDetail> si è preferito in questo caso ricorrere all'attributo *type* con l'indicazione *interlinear* all'interno del tag <rdg>.

```
<app><lem wit="#a #b #f1 #f3 #h #l #lon #m #p1 #p2 #p3 #p4
#pr #r #s #v1 #v2 #v3 #v4">flumen</lem><rdg wit="#f2 #o #p1
#p2">fulmen</rdg><rdg type="interlinear" wit="#b #f1 #l #lon
#s"> fulmen</rdg></app>
```

¹⁹ Sulle quali vd. <https://tei-c.org/release/doc/tei-p5-doc/en/html/TC.html>.

²⁰ Non sarebbe stato, dunque, possibile taggare in una stessa 'entrata' relativa a una variante più manoscritti, se per uno di essi fosse stato necessario precisare *a.c.* o *p.c.* mediante l'attributo *hand* usato peraltro in modo non ortodosso.

3. Tecnologie adoperate per la modellazione dati e prospettive di un'edizione digitale *in progress*

Nella scelta delle tecnologie da impiegare per la fase di *data modelling*, le risorse limitate di un percorso dottorale non hanno permesso di vagliare la possibilità di sviluppare un *software* specificamente per questa edizione digitale, come talvolta accade per progetti collaborativi.²¹ Sebbene la soluzione più economica in termini di tempo fosse quella di marcare il testo manualmente mediante un XML-*editor*, in prospettiva futura si è preferito impiegare il *software Cadmus*, sviluppato da Daniele Fusi nell'ottica del riutilizzo dei dati.²² Si tratta di un sistema modulare e aperto per dati di qualsiasi tipo (non solo testuali), che consente di aggiungere illimitati livelli di annotazione e creare dunque anche complesse infrastrutture. Dopo l'importazione del testo dell'ottavo libro suddiviso in paragrafi (uno per ogni *item* dell'interfaccia di *Cadmus*) e l'inserimento dell'apparato (grazie a una segmentazione del testo in parole o pericopi testuali, per le quali è stata registrata una *entry* per ogni voce di apparato),²³ i dati sono stati esportati in XML-TEI secondo lo schema di codifica ideato. La scelta del *software Cadmus*, che ha indubbiamente complicato il lavoro sul fronte digitale rispetto alla marcatura manuale,²⁴ è stata effettuata tenendo conto di una serie di vantaggi per una possibile continuazione del lavoro. Se, infatti, questo approccio consentirà di aggiungere altri livelli metatestuali, ad esempio focalizzati sui destinatari delle epistole, e di esportare i dati anche in formati diversi da XML, non sembra trascurabile in ambito umanistico la facilità d'uso dell'interfaccia *user-friendly* di *Cadmus*, che, qualora questo diventi in futuro un progetto-pilota per un lavoro collaborativo, potrebbe essere impiegata dagli studiosi coinvolti senza la necessità di acquisire specifiche competenze in ambito di codifica.

La presente edizione digitale, ancora *in progress*, è stata concepita per supportare anzitutto la ricerca filologica (grazie, tra le altre cose, a *tools* basati su operatori booleani), sebbene alcune sezioni informative del portale *Sidoniana* consentano un approccio multidisciplinare. La

²¹ Per alcuni contributi sullo sviluppo di un programma specifico nell'ambito del progetto *Musisque Deoque* vd., ad es.: Fassina – Musa – Tessarolo 2009 [10]; Iulietto – Tempone – Russo 2009 [13]; Mastandrea – Tessarolo 2011 [21]; Boschetti – Del Grosso – Spinazzè 2021 [4].

²² Per un inquadramento sul *software*: <https://myrmex.github.io/overview/cadmus/>. L'architettura di *Cadmus* è pensata per dati di qualsiasi tipologia (non solo testo e immagini) e si adatta dunque a lavori di diversa natura. Un elenco dei progetti che impiegano *Cadmus* è disponibile alla pagina: <https://myrmex.github.io/overview/cadmus/projects/>.

²³ Per ciascuna *entry* di apparato è possibile scegliere una tipologia tra *note*, *replacement*, *addition before* e *addition after*. Le lezioni accolte nel testo sono state segnalate spuntando la voce *accepted*, mentre le varianti sono state indicate come *replacement* (allo stesso modo le omissioni, però lasciando vuota la casella *value* in cui di norma viene inserita la variante). Gli interventi di correzione sono stati registrati nello spazio *note* disponibile per ciascun manoscritto nella sezione *witnesses*. Le *variae lectiones*, infine, sono state inserite come normali varianti a cui è stato semplicemente aggiunto il *tag* che indica la loro posizione (*interlinear*).

²⁴ Il lavoro, infatti, non è stato scandito in due momenti, come avviene nei processi sorgente-*output*, ma in tre, dato che il *file* XML-TEI non funge solo da sorgente, ma è anche un *output* ricavato dall'esportazione dei dati di *Cadmus*. Il *file* XML-TEI esportato dal *software* è stato infine integrato di alcune informazioni nel *teiHeader* e impiegato come *input* su *Muruca*.

particolare attenzione dedicata all'allestimento delle schede descrittive dei manoscritti è connessa all'auspicio che questa edizione – progettata nella consapevolezza che nelle *digital humanities* contano non solo il risultato a breve termine, ma anche e soprattutto la prospettiva di ampliamento e la flessibilità dei sistemi impiegati – si estenda in futuro anche agli altri libri dell'epistolario e ai carmi, per poi eventualmente aggiungere ulteriori strati di annotazione dei dati, ad esempio ideando delle schede prosopografiche dei destinatari e dei personaggi citati direttamente collegate al testo. Grazie all'impiego di *Cadmus*, sarà infatti possibile aggiungere illimitati *layer* e ottenere, nel caso di infrastrutture di dati più complesse, un *file* XML con apparato in *standoff* in maniera automatica. In tal modo, questo portale nato nel perimetro di un progetto dottorale (e, dunque, non ancora in grado di esprimere appieno il suo potenziale) potrà nel tempo offrire una base documentaria sempre più ricca per gli studi sulla tradizione manoscritta sidoniana e costituire un lavoro propedeutico a una nuova edizione critica complessiva delle opere di Sidonio Apollinare, di cui si avverte sempre più l'esigenza.

Riferimenti

- [1] Balbo, Andrea. 2021. *Materiali e metodi per una didattica multimediale del latino*. Pàtron Editore.
- [2] Berti, Monica, ed. 2019. *Digital Classical Philology. Ancient Greek and Latin in the Digital Revolution. Age of Access? Grundfragen der Informationsgesellschaft* 10. De Gruyter Saur.
- [3] Boschetti, Federico. 2017. "Alcune note di ecdotica digitale nella prospettiva della filologia collaborativa e cooperativa". In *Strumenti digitali e collaborativi per le Scienze dell'Antichità*, ed. Paolo Mastandrea, Edizioni Ca' Foscari. http://doi.org/10.14277/978-88-6969-182-9/ANT_14.
- [4] Boschetti, Federico, Angelo Mario Del Grosso e Linda Spinazzè. 2021. "La galassia *Musisque Deoque*: storia e prospettive". In *Paulo maiora canamus. Raccolta di studi per Paolo Mastandrea*, a cura di Massimo Manca, Martina Venuti, 404-419. Edizioni Ca' Foscari.
- [5] Buzzoni, Marina. 2016. "A Protocol for Scholarly Digital Editions? The Italian Point of View". In *Digital Scholarly Editing. Theories and Practices*, a cura di Matthew James Driscoll, Elena Pierazzo, 59-82: Open Book Publishers <https://doi.org/10.11647/OBP.0095.04>.
- [6] Damon, Cynthia. 2016. "Beyond Variants: Some Digital *Desiderata* for the Critical Apparatus of Ancient Greek and Latin Texts". In *Digital Scholarly Editing. Theories and Practices*, a cura di Matthew James Driscoll, Elena Pierazzo, 201-218. Cambridge: Open Book Publishers <https://doi.org/10.11647/OBP.0095.11>.

- [7] Dolveck, Franz. 2020. “The Manuscript Tradition of Sidonius”. In *The Edinburgh Companion to Sidonius Apollinaris*, a cura di Gavin Kelly, Joop van Waarden, 508-542. Edinburgh University Press
- [8] Dolveck, Franz. 2022. “Extravagantia ausoniana I: les Caesares”. In *Rheinisches Museum für Philologie* 165: 202-236.
- [9] Driscoll, Matthew James e Elena Pierazzo. “Introduction: Old Wine in New Bottles?”. In *Digital Scholarly Editing. Theories and Practices*, edd. Matthew James Driscoll, Elena Pierazzo, 1-15. Cambridge: Open Book Publishers. <https://doi.org/10.11647/OBP.0095.01>.
- [10] Fassina, Alessia, Giuseppe Musa e Luigi Tessarolo. 2009. “*Musisque deoque*: primi risultati di un *work in progress*”. In *Poesia latina, nuova e-filologia. Opportunità per l'editore e per l'interprete*, a cura di Loriano Zurli, Paolo Mastandrea, 151-162. Herder Editrice e Libreria.
- [11] Fischer, Franz. 2019. “Digital Classical Philology and the Critical Apparatus”. In *Digital Classical Philology. Ancient Greek and Latin in the Digital Revolution*, a cura di Monica Berti. Age of Access? Grundfragen der Informationsgesellschaft 10, 203-219. De Gruyter Saur.
- [12] Huskey, Samuel J. e Hugh Cayless. 2022. “The Digital Critical Apparatus: Thoughts from the Field”. *Classical Journal* 117(3): 337-355. <https://doi.org/10.1353/tcj.2022.0003>.
- [13] Iulietto, Maria Nicole, Paola Tempone, Vincenzo Russo. 2009. “Progressi del software *Mqdq2* applicato a testi di *Anthologia Latina*”. In *Poesia latina, nuova e-filologia. Opportunità per l'editore e per l'interprete*, a cura di Loriano Zurli, Paolo Mastandrea, 163-191. Herder Editrice e Libreria.
- [14] Kelly, Gavin, Joop van Waarden, edd. 2020. *The Edinburgh Companion to Sidonius Apollinaris*. Edinburgh University Press.
- [15] Ketelaer, Nicolaes e Geraert van Leempt, edd. 1473/1474. *Editio princeps*. Utrecht.
- [16] Lombardo, Tiziana e Chiara Aiola. 2022 “Storytelling Through Digital Scholarly Editions”. <https://doi.org/10.5281/zenodo.6594346>.
- [17] Loyen, André. ed. 1960-1970. *Sidoine Apollinaire*, 3 voll. Les Belles Lettres.
- [18] Lütjohann, Christian. ed. 1887. *Gai Sollii Apollinaris Sidonii epistulae et carmina*. Monumenta Germaniae Historica.
- [19] Mancinelli, Tiziana e Elena Pierazzo. 2020. *Che cos'è un'edizione scientifica digitale*. Le bussole 599. Carocci.

- [20] Marchiaro, Michaelangiola. 2009. “Un manoscritto di Sidonio Apollinare postillato da Giovanni Pico della Mirandola e da Pietro Crinito”. In *Medioevo e Rinascimento* 20: 279-289.
- [21] Mastandrea, Paolo e Luigi Tassarolo. 2011. “Introduzione”. In *I lavori del progetto Musisque Deoque. Venezia 21-23 giugno 2010*, a cura di Paolo Mastandrea, Linda Spinazzè, 1-11. Adolf M. Hakkert Editore.
- [22] Mohr, Paul. ed. 1895. *Caius Sullius Apollinaris Sidonius*. Teubner.
- [23] Onorato, Marco. 2009. “Sitografia ragionata di lingua e letteratura latina. I parte: Repertori di testi e studi”. In *Bollettino di studi latini* 39: 195-213.
- [24] Onorato, Marco. 2010. “Sitografia ragionata di lingua e letteratura latina. II parte: Siti e pagine di impianto monografico”. In *Bollettino di studi latini* 40: 98-168.
- [25] Onorato, Marco. 2010. “Sitografia ragionata di lingua e letteratura latina. III parte: Siti sulla didattica; siti di informazione bibliografica; *addenda**”. In *Bollettino di studi latini* 40: 598-644.
- [26] Pierazzo, Elena. 2005. *La codifica dei testi: un'introduzione*. Carocci.
- [27] Pierazzo, Elena. 2016. “Modelling Digital Scholarly Editing: From Plato to Heraclitus”. In *Digital Scholarly Editing. Theories and Practices*, edd. Matthew James Driscoll, Elena Pierazzo, 41-58. Open Book Publishers: <https://doi.org/10.11647/OBP.0095.03>.
- [28] Sahle, Patrick. 2016. “What is a Scholarly Digital Edition?” In *Digital Scholarly Editing. Theories and Practices*, a cura di Matthew James Driscoll, Elena Pierazzo, 19-39. Cambridge: Open Book Publishers: <https://doi.org/10.11647/OBP.0095.02>.
- [29] Stella, Francesco. 2015. “Il problema della codifica nelle edizioni filologiche digitali”. In *Nel segno del testo. Edizioni, materiali e studi per Oronzo Pecere*, a cura di Lucio Del Corso, Franco De Vivo, Antonio Stramaglia, 347-357. Edizioni Gonnelli.